

«Manovra che svantaggia Bergamo»

L'intervista. Il presidente di Confindustria Scaglia duro: «Di Maio mi è sembrato il marchese del Grillo di Sordi. Misure che penalizzano un'area che produce come la nostra. E la pensione anticipata non risolve i problemi»

MAURIZIO FERRARI

La manovra continua a preoccupare gli industriali italiani: il loro presidente nazionale Vincenzo Boccia, dopo aver augurato nei giorni scorsi al governo «di non fare danni», ieri a Vicenza ha corretto il tiro aprendo all'aumento del debito pubblico e offrendo un endorsement alla Lega. Ora l'industria metterà alla prova l'esecutivo, anche se in questi ultimi mesi in molti hanno avuto la sensazione di un ritorno alla lotta di classe, l'ultima cosa di cui quest'Italia oggi ha bisogno. Anche in provincia il termometro della preoccupazione sale tra le imprese e il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia non fa nulla per nascondere, ma non entra in valutazioni di carattere politico.



Stefano Scaglia
leader Confindustria

Presidente, cosa vi preoccupa maggiormente di questa manovra?

«Innanzitutto il clima che si è creato. Vedere Di Maio sul balcone e sotto i parlamentari osannanti, mi ha ricordato il film di Sordi col marchese del Grillo e i suoi questuanti, simbolo di un'Italia che non vuol cambiare. Una scena che non mi è piaciuta affatto. In sostanza questa manovra ridistribuisce ciò che con fatica in questi anni di crisi è stato prodotto da chi ha lavorato e pagato le tasse a coloro che non hanno lavorato e hanno evaso il fisco, in virtù del proposto condono fiscale. Le parlo soprattutto da bergamasco: da noi c'è una grande cultura del lavoro ed è provato che siamo una delle aree dove si pagano più tasse: a que-

sto punto temo che saremo molto svantaggiati come territorio».

Quali le maggiori criticità?

«Il fatto che la maggior parte delle risorse non sia destinata agli investimenti o a stimoli alla crescita o all'aumento di posti di lavoro. E poi mi colpisce molto che non si parli per nulla di tagli alla spesa: la parola spending review è sparita. Credevamo che la manovra potesse anche autofinanziarsi con tagli agli sprechi, ma di questo non si parla».

Eppure ci sarà qualcosa di positivo...

«Qualcosa sì. Come la diminuzione dell'Ires per gli utili reinvestiti e la proroga dell'iperammortamento, bene anche la riduzione delle tasse sulle partite Iva, anche se poi potrebbe venire la tentazione di usare queste forme di impiego anziché il tempo indeterminato».

È il reddito di cittadinanza, le pensioni anticipate?

«Provvedimenti sbagliati. Sia il reddito di cittadinanza così come è stato formulato, sia il pensionamento anticipato, che prevede di congedare anzitempo ben 400 mila lavoratori, ma non garantisce affatto il ricambio. E i giovani che tra due anni si affaceranno al mondo del lavoro troveranno immutate difficoltà. È un meccanismo perverso, che a medio termine rivelerà le sue crepe».

I giovani però hanno bisogno di più spazio...

«Sì, ma occorre creare nuovi posti di lavoro e bisogna che le persone siano in grado di occupare queste posizioni. Questione di



Il presidente di Confindustria Bergamo Scaglia: la manovra svantaggia un'area produttiva come Bergamo

competenze. Sappiamo che in Bergamasca già tantissime aziende fanno fatica a trovare personale qualificate, compunte altissime nella meccanica e mecatronica. Questa manovra non risolve questo nodo».

Quali provvedimenti che avrebbe aggiunto?

«Sarebbe stato meglio una riduzione del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori per aumentare la disponibilità di un loro aumento di stipendio netto, lasciando alle aziende gli incentivi sugli investimenti. Invece in questa manovra si dimentica chi genera il reddito. E il pericolo di un aumento del debito resta molto elevato».

Bombassei e Rocca sulla manovra

«Crollo d'immagine all'estero»

Anche Alberto Bombassei interviene con toni severi nel dibattito sulla manovra varata dal governo: «Il mondo imprenditoriale meriterebbe un'attenzione molto diversa. È condivisibile combattere la povertà, ma è importante che questo non scassi gli equilibri economici e finanziari. Questa manovra venerdì in Borsa c'è costata 30 miliardi, personalmente qualche milione». Il presidente Brembo ha parlato a margine del convegno organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro: «Non avere

rispetto e compromettere l'immagine del Paese all'estero rischia di farci perdere quella credibilità che in 20-30 di grande impegno gli imprenditori sono riusciti a conquistare. Non si va avanti né con gli insulti né con i messaggi non positivi». E il presidente di Techint Gianfelice Rocca aggiunge: «Ci stiamo occupando del passato e non del futuro, guardando più agli errori del passato che ai giovani. Reddito di cittadinanza? In un paese di "furbi" farei attenzione ad adottare questo meccanismo».

C'è chi dice che Confindustria si era un po' troppo appiattita sugli anni del Renziismo e dei suoi provvedimenti.

«Non credo: abbiamo incoraggiato alcuni passaggi come il 4.0, criticandone altri. Per noi ad esempio il Jobs act resta positivo: dal 2015 ad oggi le cause di lavoro sono diminuite del 66% e i licenziamenti di lavoratori a tempo indeterminato sono rimasti uguali a prima. Molto meno bene quei governi fecero in tema di contrasto all'immigrazione clandestina».

Ora che succede?

«Vediamo. Dipenderà anche dai dettagli della manovra, dovremo aspettare il 15 ottobre, giorno di presentazione del documento di bilancio per capire meglio alcune situazioni».

Resta però l'impressione che la classe media sia stata un po' dimenticata da questa manovra.

«Indubbiamente. E anche questo clima di rivalsa contro il mondo del lavoro e dell'impresa non va bene. Aggiungo che proprio domani va in aula il provvedimento sulla class action, già approvato in Commissione alla Camera. Disposizioni presentano criticità importanti per gli operatori economici: se venisse approvata così, la legge prevederebbe l'utilizzo per qualunque tipologia di danno, o che i singoli possano aderire all'azione legale anche dopo la condanna, o ancora che il provvedimento possa essere applicabile anche a fatti accaduti prima dell'entrata in vigore della legge. Tutto ciò esporrebbe il mondo economico a una serie di comportamenti opportunistici mai visti prima. Sono cose che andrebbero valutate con grande attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Scaglia, Confindustria: «Bergamo penalizzata da questa manovra»

FERRARI A PAGINA 13

